



“Perché tutti siano una sola cosa, in noi” (Gv. 17,21)

Novena di Natale



Mercoledì 15 dicembre 2010

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui»
(1 Gv 4, 16)

DALLA PAROLA DI DIO

Dalla prima Lettera di Giovanni

4,11-16

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. Parola di Dio

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI

n° 1

Queste parole della *Prima Lettera di Giovanni* esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: «Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto».

Abbiamo creduto all'amore di Dio — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna» (3,16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza.

In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto. Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

In questo momento, in comunione con tutte le altre comunità cristiane della Diocesi, eleviamo al Signore la nostra preghiera perché la nostra Chiesa di Grosseto si prepari a vivere il Sinodo in modo adeguato.

Preghiamo insieme e diciamo:

DIMORA IN NOI, O SIGNORE

Per questo mondo lacerato spesso dall'odio e dalla violenza, perché riscopra l'amore del Signore su ciascuno, preghiamo **R.**

Per la Chiesa di Grosseto, e in particolare per la nostra Comunità parrocchiale, perché si senta amata, corretta e incoraggiata dal Signore che guida il suo cammino, preghiamo **R.**

Per tutti coloro che non si sentono amati, per tutti coloro che sono messi ai margini della società, scartati dal mondo del lavoro e degli affetti, perché sperimentino nella comunità cristiana la tenerezza di Dio, preghiamo **R.**

Per noi che abbiamo iniziato il cammino sinodale perché impariamo a camminare insieme con i più fragili e a condividere il nostro cammino con tutti gli altri cristiani della Diocesi, preghiamo **R.**

Padre Santo, ricco di misericordia e di bontà, mostraci il cammino che la nostra Chiesa di Grosseto è chiamata a percorrere attraverso il Sinodo diocesano che abbiamo cominciato e donaci il coraggio e la forza indispensabili per percorrerlo in piena consapevolezza. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Visita pastorale il Vescovo ha espresso il desiderio di raccogliere la nostra Chiesa nel Sinodo: perché ogni cristiano raccolga con entusiasmo questo invito e si stringa attorno al Pastore nella ricerca del bene comune che il Signore ha pensato per noi, preghiamo **R.**

“Fare Sinodo” vuol dire “camminare insieme”: perché ogni soggetto ecclesiale decida di rallentare il passo in modo da camminare a fianco del più debole e più fragile, preghiamo **R.**

Camminare insieme richiede attenzione al fratello e chiarezza nei confronti della meta che è davanti a noi: perché ciascuno spalanchi il proprio cuore e impari ad ascoltare la voce del Signore e le provocazioni che ci vengono dal mondo, preghiamo **R.**

Perché l'ascolto di Dio e del mondo non sia fatto a livello individuale, ma sia condiviso con i nostri fratelli di fede in modo da portare al Sinodo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, preghiamo **R.**

Concludiamo la nostra Novena recitando insieme la Preghiera del Sinodo:

Padre Santo, ricco di misericordia e di bontà, mostraci il cammino che la nostra Chiesa di Grosseto è chiamata a percorrere attraverso il Sinodo diocesano che abbiamo cominciato e donaci il coraggio e la forza indispensabili per percorrerlo dopo averlo riconosciuto.

Insegnaci a camminare insieme come popolo di Dio, nella comunione e nella corresponsabilità, perché la nostra comunità diocesana sia sempre più chiaramente segno visibile della tua benefica presenza e del tuo amore, del quali tutti abbiamo bisogno.

Concedici di ascoltare la voce dello Spirito Santo e i segni dei veri bisogni umani per essere, in ogni momento della storia ed in ogni luogo della terra, autentici testimoni di speranza.

Il Signore Gesù sia la nostra guida; lo Spirito Santo la nostra luce e l'Eucarestia la sorgente delle nostre forze.

Ci accompagnino la Vergine Maria, Madonna delle Grazie, San Lorenzo nostro patrono, San Guglielmo penitente in Malavalle, e tutti i Santi che già cantano le lodi dell'Altissimo nella Chiesa celeste e dei quali la nostra terra gode la protezione.

Amen.

dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Parola di Dio

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Enciclica *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II n° 44-45

Su questa base, il nuovo secolo dovrà vederci impegnati più che mai a valorizzare e sviluppare quegli ambiti e strumenti che, secondo le grandi direttive del Concilio Vaticano II, servono ad assicurare e garantire la comunione. Come non pensare, innanzitutto, a quegli *specifici servizi alla comunione* che sono *il ministero petrino*, e, in stretta relazione con esso, *la collegialità episcopale*? Si tratta di realtà che hanno il loro fondamento e la loro consistenza nel disegno stesso di Cristo sulla Chiesa, ma proprio per questo bisognose di una continua verifica che ne assicuri l'autentica ispirazione evangelica.

Gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa. La comunione deve qui riflettere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali ... La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra Pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti *a priori* in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli, nei momenti particolarmente difficili, di fronte alle sfide che il mondo pone alla Chiesa, la comunità cristiana è solita raccogliersi attorno al proprio pastore e insieme mettersi in ascolto del Signore e della voce del mondo per individuare la strada migliore che il Signore apre davanti a noi. E' questa l'esperienza del Concilio per la Chiesa universale e del Sinodo per la Chiesa locale. Invochiamo il dono dello Spirito Santo sulla nostra Chiesa in cammino sinodale.

Preghiamo insieme e diciamo:

DONACI IL TUO SPIRITO, O SIGNORE

Giovedì 16 dicembre 2010

«Cristo è divenuto partecipe del sangue e della carne» (cfr Eb 2,14)

DALLA PAROLA DI DIO

Dalla Lettera agli Ebrei

2,14-18

Carissimi, poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. Parola di Dio

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI

n° 12

La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti — un realismo inaudito. Già nell'Antico Testamento la novità biblica non consiste semplicemente in nozioni astratte, ma nell'agire imprevedibile e in certo senso inaudito di Dio. Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la «pecorella smarrita», l'umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare. Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo — amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di

Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19,37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: «Dio è amore» (1Gv 4,8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Dio, proprio perché essenzialmente amore, si fa carne per permettere a ogni uomo di sperimentare il suo amore, salvezza per tutti coloro che si lasciano coinvolgere. Rivolgiamo a Lui la nostra preghiera perché tutti possano sperimentare la sua bontà e misericordia.

Preghiamo insieme e diciamo:

VIENI, SIGNORE GESÙ

Vieni, Signore, nella nostra Chiesa di Grosseto. Concedile di ascoltare la voce dello Spirito Santo e i segni dei veri bisogni umani per essere, in ogni momento della storia, autentica testimone di speranza. Preghiamo **R.**

Vieni, Signore, in mezzo a questo popolo, spesso affascinato dalle proposte del mondo e sordo alla tua parola di vita, perché, attraverso la testimonianza dei cristiani, riscopra la via che porta a Te, preghiamo **R.**

Vieni, Signore, nelle nostre famiglie, spesso distratte dai problemi del mondo: il lavoro, la casa, gli affetti, l'educazione ... perché imparino a guardare alla vita con lo sguardo della fede, preghiamo **R.**

Vieni, Signore, tra i nostri giovani, nelle scuole, nei luoghi di ritrovo, nello sport perché questi luoghi tornino ad essere luoghi che educano all'amicizia, all'attenzione verso l'altro, alla solidarietà, preghiamo **R.**

Insegnaci a camminare insieme come popolo di Dio, nella comunione e nella corresponsabilità, perché la nostra comunità diocesana sia sempre più chiaramente segno visibile della tua benefica presenza e del tuo amore, del quali tutti abbiamo bisogno. Per Cristo nostro Signore.

Giovedì 23 dicembre 2010

**«Fu stabilito che Paolo e Barnaba salissero a Gerusalemme»
(At 15,2)**

DALLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli Apostoli

15,1-2.4.6.22-26

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati". Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro.

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue,

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli, preghiamo perché gli strumenti di comunione della nostra Parrocchia non siano apparati senz'anima, ma strumenti utili a costruire un'autentica comunità cristiana. Preghiamo il Signore per tutti quegli organismi preposti al buon funzionamento della nostra Parrocchia.

Preghiamo insieme e diciamo:

ASCOLTACI, O SIGNORE

Per il Consiglio pastorale parrocchiale: perché ogni membro abbia a cuore ogni aspetto della vita parrocchiale e il bene di tutta la comunità e perché divenga sempre più momento sintetico e significativo della comunità, preghiamo **R.**

Per il Consiglio per gli Affari Economici: perché sia espressione della sensibilità di ogni fedele circa il sovvenire alle necessità della Parrocchia e usi il denaro non come fine a se stesso ma come aiuto per i poveri e mezzo per promuovere le attività della comunità, preghiamo **R.**

Per tutti gli operatori pastorali: perché ci sia collaborazione e stima del lavoro di ciascuno, condivisione delle fatiche e delle gioie, preghiera dell'uno per l'altro e sostegno nel momento della fatica e del dolore, preghiamo **R.**

Per le Aggregazioni laicali: perché ci sia conoscenza reciproca, collaborazione in vista dell'unico fine apostolico della Chiesa, sostengo reciproco nei momenti di difficoltà, accoglienza e valorizzazione dei carismi di ciascuna, preghiamo **R.**

Padre Santo, ricco di misericordia e di bontà, mostraci il cammino che la nostra Chiesa di Grosseto è chiamata a percorrere attraverso il Sinodo diocesano che abbiamo cominciato e donaci il coraggio e la forza indispensabili per percorrerlo dopo averlo riconosciuto. Per Cristo nostro Signore

Venerdì 17 dicembre 2010

**«A quanti lo hanno accolto ... ha dato potere di diventare figli di Dio»
(Gv 1,12)**

DALLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Giovanni

1,9-14

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Parola del Signore

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI

n° 17

In effetti, nessuno ha mai visto Dio così come Egli è in se stesso. E tuttavia Dio non è per noi totalmente invisibile, non è rimasto per noi semplicemente inaccessibile. Dio ci ha amati per primo, dice la *Lettera di Giovanni* citata (cfr 4,10) e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi, si è fatto visibile in quanto Egli «ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (1Gv 4,9). Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre (cfr Gv 14,9). Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci — fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro — attraverso uomini nei

quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo «prima» di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Dio ha inviato nel mondo suo Figlio perché tutti gli uomini avessero la possibilità di incontrarlo, di riconoscerlo, di ascoltare la sua voce e ottenere la sua salvezza.

Preghiamo insieme e diciamo:

AIUTACI A RICONOSCERTI, SIGNORE GESÙ

Fa, o Signore, che noi ti riconosciamo nel Santo Padre Benedetto XVI, nel nostro Vescovo Franco, nel sacerdote che ci dona la tua Parola, il tuo perdono e la tua pace. Preghiamo **R.**

Fa, o Signore, che ti riconosciamo nelle tante esperienze di fragilità umana: nelle malattie, infermità, disabilità fisiche o mentali, dipendenze, povertà materiale, morale e spirituale, morte, perdita della speranza, situazioni familiari difficili, rotture di rapporti matrimoniali, amicali, mancanza o precarietà di lavoro, insicurezze e i rimpianti, ... preghiamo **R.**

Fa, o Signore, che ti riconosciamo nella semplicità del bambino, nell'entusiasmo dei nostri giovani, nella fatica accolta con serenità dei nostri adulti, nella saggezza dei nostri anziani, preghiamo **R.**

Fa, o Signore che ti riconosciamo nelle nostre liturgie, nelle opere di carità della nostra comunità, nella testimonianza gioiosa dei nostri operatori pastorali, preghiamo **R.**

Il Signore Gesù sia la nostra guida; lo Spirito Santo la nostra luce e l'Eucarestia la sorgente delle nostre forze. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Mercoledì 22 dicembre 2010

«Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2)

DALLA PAROLA DI DIO

Dalla prima Lettera di S. Paolo apostolo ai Galati 6,1-10

Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

Chi viene istruito nella Parola, condivide tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanciamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede. Parola di Dio

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Enciclica *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II n° 43

Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Enciclica *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II n° 43

Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli, spesso vediamo con troppa facilità i difetti dell'altro e siamo subito pronti alla critica e al giudizio. Preghiamo il Signore perché impariamo a guardare l'altro come un bene per noi.

Preghiamo insieme e diciamo:

PURIFICA IL MIO SGUARDO, SIGNORE

Quando vedo qualcuno in chiesa accanto a me e rimango meravigliato della sua inattesa presenza **R.**

Quando nascondo i miei limiti e metto in evidenza i difetti degli altri **R.**

Quando faccio un sorriso o rivolgo un saluto all'altro mentre nel mio cuore lo giudico male **R.**

Quando non riesco a vedere i doni che il Signore mi ha fatto nell'altro che mi passa accanto **R.**

Quando sono geloso per i successi dei fratelli della mia comunità **R.**

Quando non sono capace di gioire per le qualità della persona che è accanto a me **R.**

Insegnaci a camminare insieme come popolo di Dio, nella comunione e nella corresponsabilità, perché la nostra comunità diocesana sia sempre più chiaramente segno visibile della tua benefica presenza e del tuo amore, del quali tutti abbiamo bisogno. Per Cristo nostro Signore.

Sabato 18 dicembre 2010

«*Da questo sapranno che siete miei discepoli*» (Gv 13,35)

DALLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Giovanni

13,31-35

Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". Parola del Signore

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Enciclica *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II n° 42

«*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13,35). Se abbiamo veramente contemplato il volto di Cristo, carissimi Fratelli e Sorelle, la nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al «comandamento nuovo» che Egli ci ha dato: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34).

È l'altro grande ambito in cui occorrerà esprimere un deciso impegno programmatico, a livello di Chiesa universale e di Chiese particolari: *quello della comunione* che incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa. La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona, per fare di tutti noi «un cuore solo e un'anima sola». È realizzando questa comunione di amore che la Chiesa si manifesta come «sacramento», ossia «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».

Le parole del Signore, a questo proposito, sono troppo precise per poterne ridurre la portata. Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (*agape*), tutto sarà inutile. È lo stesso apostolo Paolo a ricordarcelo nell'*inno alla carità*: se anche parlassimo le lingue degli uomini e

degli angeli, e avessimo una fede «da trasportare le montagne», ma poi mancassimo della carità, tutto sarebbe «nulla» (cfr 1 Cor 13,2). La carità è davvero il «cuore» della Chiesa, come aveva ben intuito santa Teresa di Lisieux, che ho voluto proclamare Dottore della Chiesa proprio come esperta della *scientia amoris*: «Capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa [...] Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto».

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli, la comunione è dono di Dio e compito dell'uomo. E' dono in quanto nessuno può conquistarla con le proprie forze ed è dell'uomo perché la comunione divina, accolta come dimensione della propria vita, deve necessariamente tradursi in una vita comunitaria.

Preghiamo insieme e diciamo:

RENDICI TESTIMONI DEL TUO AMORE, SIGNORE GESÙ

Perché la Chiesa tutta non si stanchi mai di contemplare il volto del Signore. È a Cristo risorto che ormai la Chiesa deve guardare. Perché lo faccia ponendosi sulle orme di Pietro, che versò lacrime per il suo rinnegamento, e riprese il suo cammino confessando a Cristo, con comprensibile trepidazione, il suo amore: «Tu sai che io ti amo». Preghiamo **R.**

Perché il mondo riscopra il volto di Cristo risorto in tutto il suo fascino e nella sua luce di speranza. Perché lo faccia accompagnandosi a Paolo, che lo incontrò sulla via di Damasco e ne restò folgorato: «Per me il vivere è Cristo, e il morire un guadagno». Preghiamo **R.**

Perché la Chiesa di Grosseto e la nostra Parrocchia non ricerchi pretenziosi programmi pastorali, ma riscopra il proprio impegno nella comunione che incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa, preghiamo **R.**

Perché ognuno di noi, come santa Teresa di Lisieux, comprenda che la Chiesa ha un Cuore e che questo Cuore è acceso d'Amore e che solo l'Amore fa agire tutte le membra della Chiesa, preghiamo **R.**

Insegnaci, o Padre, a camminare insieme come popolo di Dio, nella comunione e nella corresponsabilità, perché la nostra comunità sia sempre più chiaramente segno visibile della tua benefica presenza e del tuo amore, del quali tutti abbiamo bisogno. Per Cristo nostro Signore.

Martedì 21 dicembre 2010

«Gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10)

DALLA PAROLA DI DIO

Dalla prima Lettera di S. Paolo apostolo ai Romani 12,4-26

Fratelli, per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Parola di Dio

Dall'Enciclica *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II n° 43

Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli, il Dio ha scelto di rendersi visibile nel volto dei fratelli che ci stanno accanto. Chiediamo al Signore che converta il nostro sguardo perché sappiamo cogliere la luce della Trinità in ogni persona che incontriamo.

Preghiamo insieme e diciamo:

CONVERTI IL NOSTRO SGUARDO, SIGNORE

Per il Papa Benedetto, il nostro Vescovo Franco e i nostri sacerdoti: perché sappiano curare le relazioni interne alla comunità in modo che tutti insieme formiamo un unico corpo. Preghiamo **R.**

Perché dalla nostra comunità parrocchiale siano estirpate gelosie, chiusure, egoismi, e nasca sempre più una stima reciproca, una condivisione delle gioie e delle sofferenze e un'amicizia verso tutti, preghiamo **R.**

Perché ogni operatore pastorale non sia concentrato sul proprio piccolo servizio, ma si senta responsabile nei confronti di quello che accade e si vive nella comunità. Preghiamo **R.**

Perché ogni cristiano senta come qualcosa di bello l'appartenenza alla propria comunità parrocchiale e guardi alla Parrocchia come alla famiglia più grande. Preghiamo **R.**

Il Signore Gesù sia la nostra guida; lo Spirito Santo la nostra luce e l'Eucarestia la sorgente delle nostre forze. Per Cristo nostro Signore.

«*Erano perseveranti nella comunione*» (At 2,42)

DALLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli Apostoli

2,37-47

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa!". Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. Parola di Dio

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Enciclica *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II n° 43

Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare

simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli, la comunità cristiana deve diventare sempre di più casa e scuola della comunione. Casa: cioè luogo dove abita la comunione, luogo dove la comunione è donata, celebrata, accolta. Scuola: cioè luogo dove si è educati a vivere e concretizzare la comunione. Preghiamo perché la nostra Chiesa si immerga sempre più dentro questa realtà

Preghiamo insieme e diciamo:

EDUCACI, SIGNORE, ALLA COMUNIONE

Riempi, Signore, la Chiesa del dono della comunione. Perché ogni comunità, Parrocchia, Congregazione religiosa e Aggregazione laicale, calorosamente l'accolga, gelosamente la custodisca e con avidità se ne nutra, preghiamo **R.**

Perché la comunione emerga come principio educativo in ogni luogo in cui si plasma l'uomo: la famiglia, la scuola, la parrocchia, i seminari e in ogni altro soggetto ecclesiale, preghiamo **R.**

Perché la Chiesa educi alla comunione attraverso la testimonianza dell'amore di Dio nell'offerta di se stessa, nell'accoglienza del povero e del bisognoso, nell'impegno per un mondo più giusto, pacifico e solidale, nella difesa coraggiosa e profetica della vita e dei diritti di ogni donna e di ogni uomo, in particolare di chi è straniero, immigrato ed emarginato; nella custodia di tutte le creature e nella salvaguardia del creato. Preghiamo **R.**

Perché ogni educatore sia un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite; perché sia capace di dare ragione della speranza che lo anima ed sia sospinto dal desiderio di trasmetterla. Preghiamo **R.**

Ci accompagnino la Vergine Maria, Madonna delle Grazie, San Lorenzo nostro patrono, San Guglielmo penitente in Malavalle, e tutti i Santi che già cantano le lodi dell'Altissimo nella Chiesa celeste e dei quali la nostra terra gode la protezione. Per Cristo nostro Signore.

Lunedì 20 dicembre 2010

«Il corpo è uno solo e ha molte membra» (1 Cor 12,12)

DALLA PAROLA DI DIO

Dalla prima Lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi 12,12-26

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.

Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Parola di Dio